

POMPEII

10



E-Journal

Scavi di Pompei

06.11.25

Manutenzione straordinaria e indagini archeologiche nell'area del *Thermopolium*, *Regio V, Insula 3*, ambienti 2 e 1.

Teresa Argento¹, Raffaele Martinelli¹, Maria Rispoli¹, Antonino Russo¹, Maria Giulia Salati², Elena Santoro³, Gabriel Zuchtriegel¹.

L'indagine archeologica

Tra la fine del 2023 e maggio 2024 sono state condotte indagini archeologiche in due ambienti dell'*insula* 3 della *Regio V*, nell'ambito dei lavori di manutenzione straordinaria del *Thermopolium Regio V*. L'intervento ha previsto il completamento dello scavo dell'ambiente 2, situato a sud del termopolio, e la rimozione di una parte dei depositi eruttivi presenti nell'ambiente 1, per la nuova riprofilatura del fronte di scavo (alle attività sul campo hanno collaborato anche gli archeologi di ARS Archeosistemi dott. Paolo

Bonometti e dott. Stefano Buffagni).

Entrambi i vani erano stati oggetto di precedenti attività nel 2018/2019 e nel 2020, durante le quali erano stati riportati alla luce il primo piano del vano adiacente al termopolio con i suoi apparati decorativi del IV Stile non finito, e parte dei muri perimetrali del vano 1 (Osanna, Muscolino 2021, pp. 146-151).

L'area dell'*Insula* 3 della *Regio V*, su cui si sono svolti gli interventi, è situata tra il Vicolo dei Balconi e un asse viario orientato in direzione sud-ovest/nord-est, perpendicolare ad esso (*fig. 1*) (De Caro 1983, pp. 319-320).

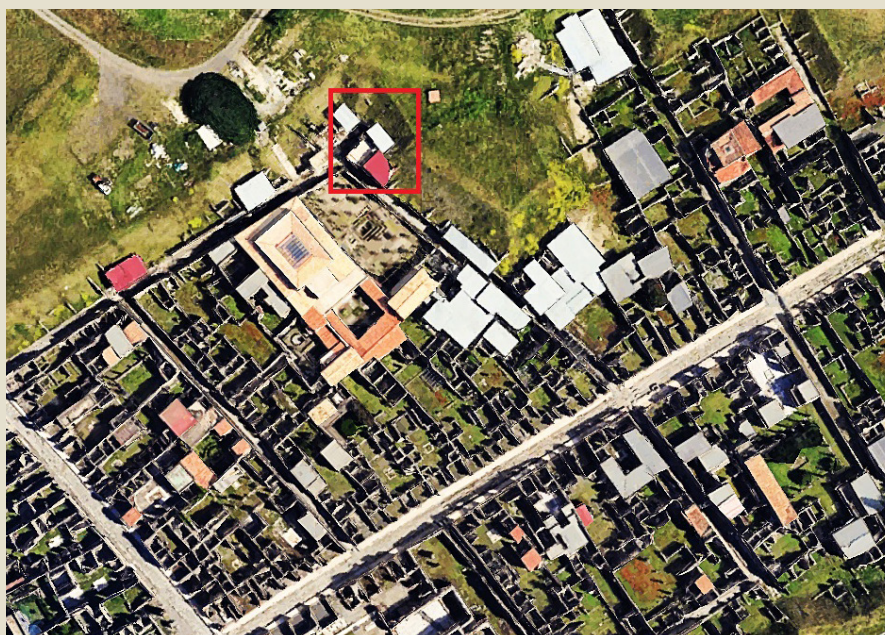


fig. 1

¹ Parco Archeologico di Pompei, Ministero della Cultura.

² Architetto – Soc. ARS Archeosistemi

³ Archeologo libero professionista.

L'intero complesso edilizio, parte di un contesto urbanistico più ampio, si presenta, nella sua fase finale, come il risultato di numerose trasformazioni strutturali, sviluppandosi su almeno due livelli: il piano terra, destinato ad attività commerciali, e il piano superiore, utilizzato a scopo residenziale.

Interventi di ristrutturazione e ricostruzione in diverse aree dell'*insula* furono eseguiti

verosimilmente dopo i terremoti degli anni 60 del I secolo d.C. Al momento dell'eruzione del 79 d.C. sembra, tuttavia, che non tutte le zone, seppure abitate, versassero in buono stato. Dei sei ambienti finora identificati (numerati 1, 2, 3, 4, 24 e 25), due si affacciano sul Vicolo dei Balconi: il *Thermopolium* del Gallo (ambiente 3) e il suo vano di servizio (ambiente 2) (*fig. 2*).

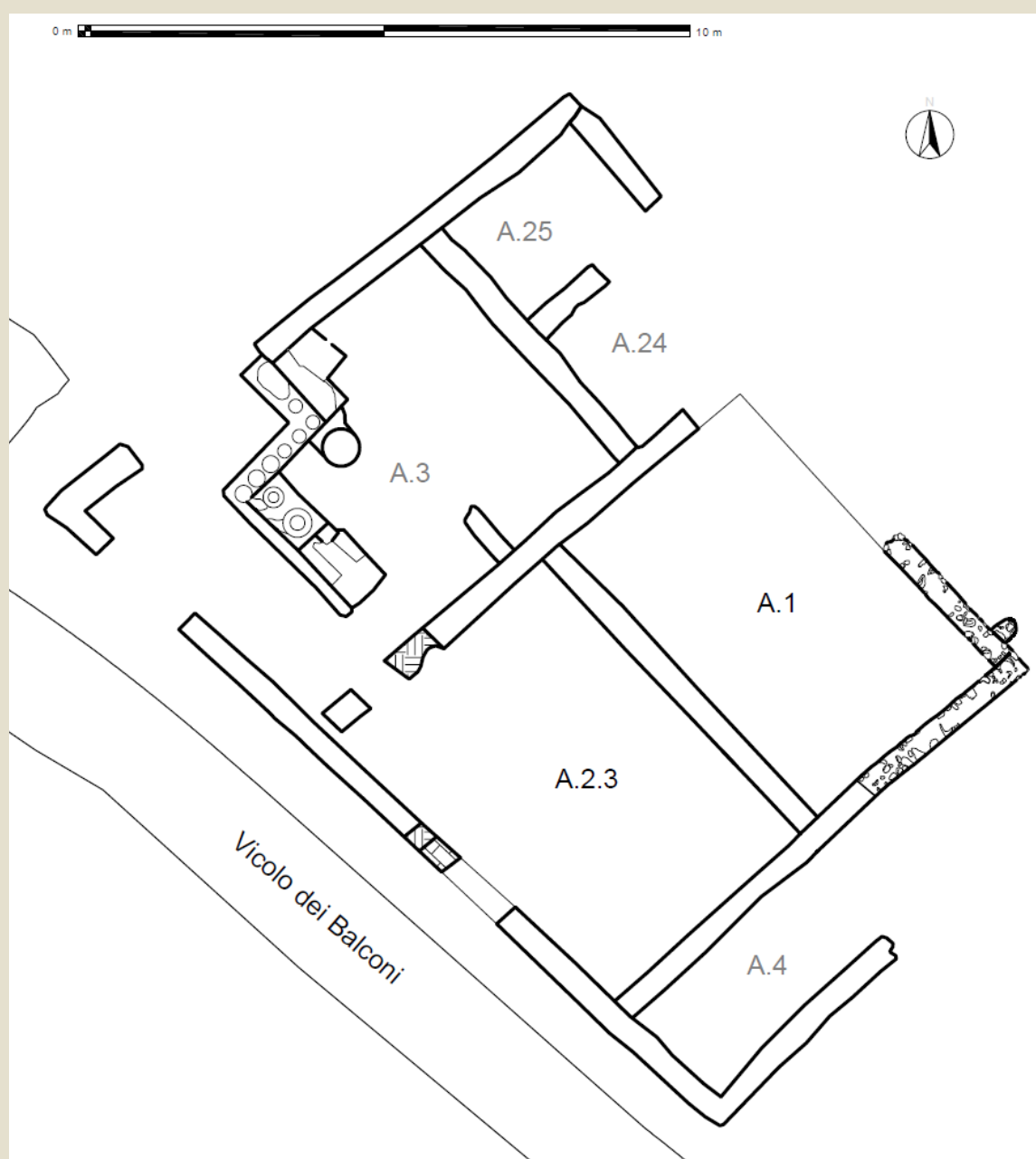


fig. 2

Ambiente 2

L'ambiente 2, di forma rettangolare con dimensioni 6,28x4,53 e orientamento nord-ovest/sud-est, ha rivelato una stratigrafia complessa, risultato di diverse fasi costruttive. Adiacente al termopolio e accessibile tramite una porta, questo ambiente si affaccia sul Vicolo dei Balconi e comunica con la strada attraverso un'apertura, anch'essa soggetta a trasformazioni

nel tempo. La struttura è organizzata su due livelli:

- Piano superiore: suddiviso in due ambienti rettangolari (definiti 2.1 e 2.2, misure 4,53x3,13-4,10x3,19 m) separati da un tramezzo centrale in muratura di pietra e malta (*fig. 3*).
- Piano terra: costituito da un unico vano (2.3).

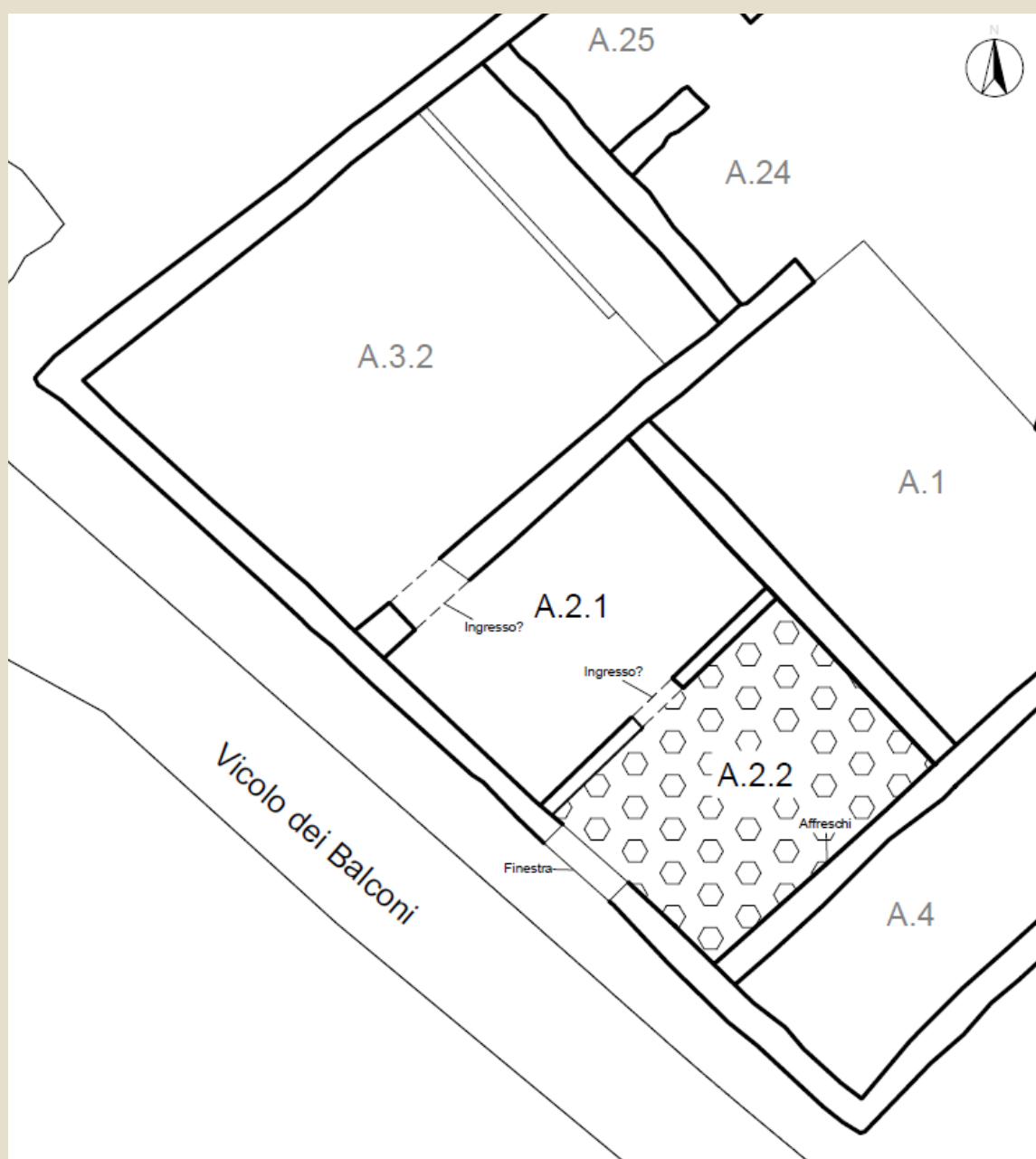


fig. 3

Gli allestimenti degli ambienti

Ad una prima fase edilizia sembrano appartenere le murature perimetrali sud e nord, che delimitano uno spazio rettangolare, forse dotato di un'apertura, presso l'angolo sud-ovest del muro sud, rivestita da un intonaco bianco di cui rimangono tracce. Successivamente vengono realizzate o riallestite le murature est e ovest, in quest'ultima fu aperta una porta in *opus vittatum* per consentire l'accesso al Vicolo dei Balconi. Un'ulteriore apertura, situata nella muratura nord, collega l'ambiente al termopolio.

L'accesso al piano superiore avveniva probabilmente tramite un'entrata ricavata

sulla muratura perimetrale sud dell'ambiente sovrastante il termopolio: da qui si accedeva al vano 2.1, mentre una piccola porta, forse inserita nel tramezzo centrale, dava accesso alla stanza più a sud (vano 2.2), nella quale è presente una finestra che si affaccia sul vicolo. Tutti gli ambienti erano dotati di una pavimentazione in malta cementizia, priva di decorazioni. Solo l'ambiente 2.2 presentava un rivestimento rubricato in giallo, arricchito da inserti in marmo colorato, di cui sono state rinvenute ampie porzioni in crollo (*fig. 4*). Della struttura in legno che sorreggeva il piano sopraelevato restano alcune buche pontai, visibili a intervalli regolari sul muro



fig. 4

perimetrale est. Il pavimento del piano terra era, invece, stato allestito su strati di macerie e terra ricca di materiale organico. Le pareti erano prevalentemente intonacate di bianco, livelli più elevati solo documentati esclusivamente nell'ambiente 2.2, dove si trovano affreschi in IV Stile rimasto incompiuto.

L'ambiente 2.3 conserva tracce evidenti dell'organizzazione degli spazi: la presenza di strutture sia in muratura sia in materiale deperibile lungo le pareti indica una destinazione di uso come area di servizio. Una latrina in muratura, con sedile in legno e terra cruda, e forse una cucina con base in muratura occupano lo spazio a sud dell'ingresso sul vicolo (*fig. 5*).

Il vano 2 nel 79 d.C.

Al momento dell'eruzione, il vano 2 era ancora in uso ma in evidente stato di degrado. Modifiche strutturali e riparazioni d'emergenza suggeriscono interventi per contrastare danni o cedimenti preesistenti, soprattutto al piano sopraelevato, che subì massicci interventi di stabilizzazione.

L'organizzazione dello spazio è stata modificata con nuovi allestimenti per rinforzare il piano superiore e definire meglio la funzione degli ambienti. Lungo la parete orientale e al centro del vano furono collocati pali orizzontali e il fusto di una colonna in calcare per garantire stabilità al solaio. È probabile che lo spazio tra i pali fosse parzialmente chiuso da un tramezzo ligneo.

Nel corso di tali interventi l'accesso al vicolo venne ridotto, mentre quello verso il termopolio fu rafforzato con un pilastro per stabilizzare la parete settentrionale. La pavimentazione, usurata in più punti, fu riparata o rifatta in modo sommario.



fig. 5

Gli oggetti

Durante le indagini nell'ambiente 2, sono stati rinvenuti numerosi oggetti, alcuni provenienti dai crolli del piano superiore e altri, in maggioranza, recuperati al piano terra, spesso nella loro posizione originale.

Ambiente 2.2: Lungo la parete sono stati trovati i resti di un cofanetto in legno, con elementi decorativi in bronzo e una lunga catena di sospensione, che conteneva tre balsamari in vetro e due spilloni in osso (*fig. 6*). L'oggetto trova stringenti confronti con un esemplare simile rinvenuto nella tomba 647 a Roma in via Basiliano e datato all'età flavia (Savo Scarponi 2015) (*fig. 7*).

Su una porzione di pavimento crollato erano presenti il fondo di un vaso acromo a pareti



fig. 6

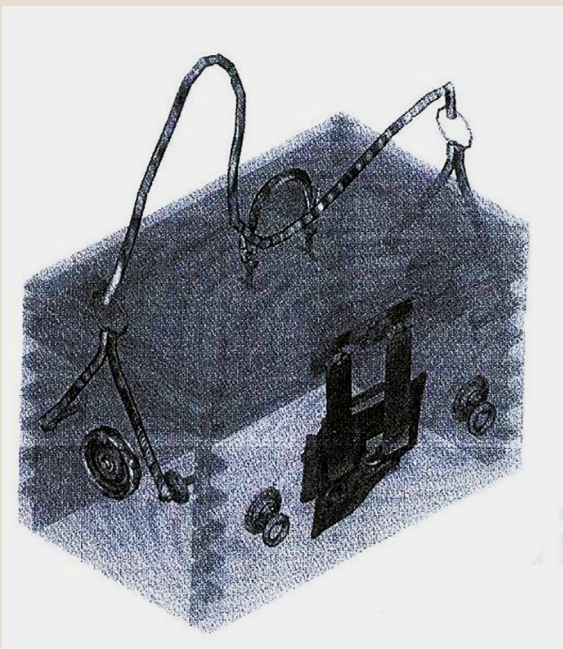


fig. 7

sottili e una piccola base quadrangolare in marmo.

Al centro del vano, una serie di lastre in marmo di vari colori e dimensioni suggerisce la presenza di un tavolo o di un mobile.

Durante gli scavi precedenti sono stati identificati ulteriori oggetti: un'anfora con coperchio, un

mortaio e una serie di ceramiche comuni nella parte occidentale del vano.

L'insieme di questi reperti offre l'immagine di un ambiente ancora in uso poco prima dell'eruzione, verosimilmente a scopo residenziale.

Ambiente 2.3: il piano inferiore mostrava un'organizzazione ancora più funzionale degli spazi, con oggetti riposti in ordine su mobili e mensole di legno lungo le pareti ovest, nord ed est. I precedenti scavi, che avevano interessato una fascia lungo la parete nord, avevano portato alla luce due olle, alcuni coperchi di ceramica e un contenitore cilindrico, probabilmente in materiale deperibile. Si presume che questi oggetti fossero originariamente conservati all'interno di una struttura oggi scomparsa. In prossimità dell'angolo tra il muro nord ed est erano stati rinvenuti un'anfora Dressel 2/4 e un mortaio.

Non distante da essi, un calderone in bronzo, un secondo mortaio, due tegami impilati, un piccolo boccale e un oggetto circolare in bronzo (forse parte di candelabro o di una lucerna) erano verosimilmente posizionati su un mobile di legno (*fig. 8*). Lungo la restante porzione della parete orientale si trovavano

una decina di anfore, probabilmente utilizzate per conservare provviste alimentari. Di queste sette erano collocate presso l'angolo a sud-est, nello spazio della vecchia struttura in muratura, e parzialmente coperte da un tavolato ligneo, di cui rimane traccia del rivestimento colorato di rosso impresso sulla cinerite (*figg. 9-12*).



fig. 8



fig. 9



fig. 10



fig. 11



fig. 12

In prossimità di questi oggetti si trovavano alcuni coperchi di ceramica.

Una mensola in materiale deperibile, posta sopra le anfore, probabilmente ospitava alcuni oggetti legati al culto domestico dei Lari: due terracotte votive in ceramica, un oggetto in

marmo e uno spillone in osso raffigurante una figura femminile (figg. 13-14).

Un ulteriore spazio adibito al culto si individuava presso la colonna al centro dell'ambiente, dove sono stati rinvenuti una base di marmo (probabilmente utilizzata per



fig. 13



fig. 14

sostenere una statuetta) e una pigna in pasta vitrea blu (fig. 15).

A poca distanza, a ridosso della colonna, fu rinvenuta su una base quadrangolare in terra cruda una *situla* di *faïence* verde e gialla, di



fig. 15

probabile provenienza alessandrina, decorata con figure umane e animali e motivi fitomorfi (figg. 16 - 17).

Lo spazio adiacente alla parete nord della latrina era occupato da un bacile di ceramica (un esemplare più grande era poco distante da esso) e da tre anfore (prive di collo e orlo), di cui



fig. 16

due impilate l'una sull'altra (figg. 18-20)

Poco distanti da esse una piccola anfora Dressel 2/4 e una brocca pressoché integra, sembrano essere correlati all'uso della latrina.

Tra la latrina e il muro sud sono stati, infine, rinvenuti alcuni frammenti di una lucerna e una moneta di bronzo.



fig. 17

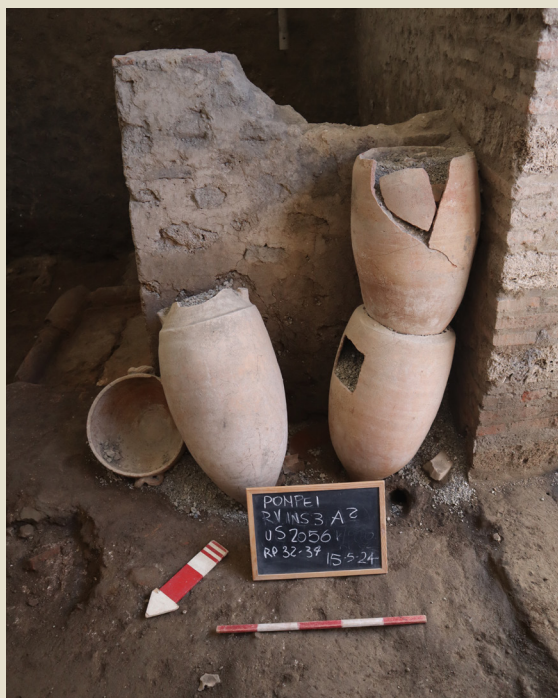


fig. 18



fig. 19

L'eruzione del 79 d.C.

I primi depositi eruttivi, composti da pomice grigie e bianche, penetrano nell'ambiente attraverso gli accessi, accumulandosi principalmente lungo la fascia antistante l'ingresso. L'avanzata dei materiali si arrestò in corrispondenza delle anfore, lungo le pareti est e sud-est, e a ridosso della palizzata che sorreggeva il solaio del piano superiore. La stanza fu progressivamente colmata da strati sempre più consistenti di cinerite.

La mensola sopra le anfore crollò, facendo scivolare gli oggetti verso l'ingresso. Le statuette dei Lari caddero vicino alle anfore, mentre la



fig. 20

piccola base quadrata in marmo e la pigna in pasta vitrea rovinarono verso est, in direzione del rocchio di colonna al centro della stanza. La cinerite avvolse le palizzate di sostegno del solaio del primo piano, che tuttavia rimasero parzialmente in piedi.

I primi crolli non furono immediati: gli elementi di rinforzo del solaio del piano superiore, resistendo, crearono uno spazio vuoto. Crollarono, poi, in modo unitario parte del telaio ligneo del solaio e i pavimenti dei vani 2.1 e 2.2, trascinando con sé gli oggetti in essi depositati. Lo stesso accadde al tramezzo in muratura e, poco dopo, ad una porzione del soffitto affrescato sul lato sud dell'ambiente.

I mobili addossati alle pareti est e nord si degradarono progressivamente, protetti dal pavimento rimasto *in situ*, e gli oggetti scivolarono a terra, rimanendo in gran parte intatti. I pali superstiti, decomponendosi, lasciarono impronte circolari nella cinerite,

che si riempirono parzialmente e furono successivamente coperte da nuovi strati. Sopra di essi si depositò la cassetina in legno con le applicazioni in bronzo, contenente gli unguentari in vetro e i due spilloni in osso.

Ulteriori cedimenti interessarono l'ambiente: parte dell'incannucciato e dell'intonaco della decorazione pittorica del soffitto crollò di piatto e fu rapidamente sepolta dalla cinerite (*fig. 21*).

Depositi vulcanici più recenti, con le trasformazioni dovute alle attività clandestine, sono stati analizzati in indagini precedenti.

Ambiente 1

Di questo ambiente, a pianta rettangolare e speculare all'ambiente 2, sono stati parzialmente riportati alla luce le murature

perimetrali e parte del loro rivestimento in intonaco bianco (*fig. 22*). Un finestrone chiuso da grata in ferro, situato sulla muratura sud, era stato identificato durante le precedenti indagini nell'attiguo vano 4 (Osanna, Muscolino 2021, p. 147).

All'esterno del vano è stato individuato un lacerto di muratura, probabilmente appartenente ad un allestimento di difficile interpretazione.

A sud-est della muratura est, nel corso delle indagini, il collasso della stratificazione su cui insisteva un cunicolo borbonico ha portato alla scoperta di una porzione di muratura orientata nord-ovest/sud-est, riconducibile a una struttura ancora interrata, sulla quale è visibile lo strato originario di intonaco bianco.



fig. 21



fig. 22

Età moderna

Nei primi decenni dell'800 l'area esterna all'ambiente 1, dopo un periodo di abbandono, fu soggetta ad un'intensa attività di scavo e successivamente destinata ad uso agricolo.

Una fase di abbandono è attestata dalla presenza di strati di terra mescolata ad abbondanti lapilli, probabilmente derivati dalla trasformazione dei crolli e dei depositi vulcanici successivi al 79 d.C. Gli effetti di un'altra eruzione, quella del 1822, sono documentati da un sottile strato di lapilli rintracciati in vari punti. Durante questo periodo, segnato da un'intensa attività di scavo a Pompei, anche il vano 1 subì danni, così come l'area circostante (Osanna, Fabbri 2019, pp.187-194).

Dopo una nuova fase di abbandono, la zona tornò ad essere frequentata con l'avvio di attività agricole, come indicano la presenza di

solchi di aratura orientati in direzione nord-sud e un sistema di piccoli canali a essi collegati (fig. 23). Con il tempo, le canalizzazioni caddero in disuso e furono progressivamente colmate da depositi di terra bruna e piccoli lapilli.

Età contemporanea

Tra la fine dell'800 e la prima metà del '900 l'area esterna al vano 1 è stata oggetto di frequenti attività e scavi clandestini, con interventi alquanto invasivi. Dopo la fase agricola, la zona a est dell'ambiente 1 è interessata da una grande fossa rettangolare – forse un “cratere” – da cui dipartivano una serie di trincee esplorative (fig. 24). In seguito a queste attività, l'area, nuovamente abbandonata, fu ricoperta da



fig. 23



fig. 24

vegetazione spontanea, almeno fino al 1987, come documentato da fotografie d'archivio. Nel corso degli anni, le ripetute operazioni di riprofilazione del terreno hanno plasmato l'aspetto della zona fino all'avvio delle indagini nel 2018, nell'ambito dell'intervento M del Grande Progetto Pompei (Osanna, Muscolino 2021, p. 139).

Conclusioni

Le indagini archeologiche condotte tra il 2023 e il 2024 nell'*Insula* 3 della *Regio* V hanno permesso di acquisire nuove informazioni sulla storia edilizia e sull'organizzazione degli spazi annessi al *Thermopolium* del Gallo nella *Regio* V. L'ambiente 2 ha restituito una stratigrafia complessa, evidenziando fasi costruttive e di ristrutturazione successive, condizionate anche dagli eventi sismici della seconda metà del I secolo d.C. Le modifiche strutturali e l'uso differenziato degli spazi, con la presenza di elementi di sostegno e rinforzo, suggeriscono che l'area, sebbene in condizioni di degrado, fosse ancora abitata e funzionale al momento dell'eruzione del 79 d.C.

L'analisi dei materiali rinvenuti, tra cui oggetti di uso quotidiano, contenitori ceramici, strumenti per la conservazione e preparazione degli alimenti, nonché elementi di culto domestico, indica una destinazione specifica dell'ambiente 2, con una chiara distinzione tra il piano superiore, probabilmente a carattere residenziale, e il piano inferiore, con funzione di servizio. Il crollo strutturale causato dai depositi eruttivi ha preservato in situ numerosi reperti, permettendo di ricostruire la disposizione originaria degli arredi e l'utilizzo degli spazi.

L'ambiente 1, seppure parzialmente indagato, risulta simile al vano 2 per planimetria e rivestimento parietale; l'identificazione di murature esterne suggerisce un contesto edilizio più articolato.

L'analisi delle fasi di abbandono e di rioccupazione dell'area in epoca moderna e contemporanea fornisce elementi utili per la ricostruzione delle dinamiche di trasformazione del sito. Nel complesso, i risultati delle indagini contribuiscono alla comprensione dell'evoluzione dell'*insula*, evidenziando processi di adattamento e trasformazione tipici degli edifici pompeiani in risposta a fattori ambientali e sociali.

A.R. – M.R. - E.S.- G.Z.

Le attività di restauro. Crederesti di poter odorare ancora il profumo del vino degli Antichi romani?

Questa è l'esperienza che archeologi e restauratori hanno potuto vivere lavorando all'interno del *Thermopolium* in *Regio* V durante le opere di restauro e manutenzione straordinaria dei suoi ambienti.

Sito all'incrocio tra Vicolo dei Balconi e Vicolo delle Nozze d'Argento, il *Thermopolium* è stato aperto al pubblico per la prima volta nell'agosto del 2021, e contiene al suo interno un bancone in muratura decorato con la tecnica pittorica del fresco che presenta raffigurazioni quali una Nereide che cavalca un ippocampo, alcuni volatili (un gallo, delle oche) e un cane.

Grandi *dolia* (giare) sono tuttora incassate all'interno del bancone (*fig.25*) e, alcune di esse, sembrano ancora cospargere l'ambiente di profumo del vino consumato dai nostri avi.



fig. 25

Con la conclusione degli scavi del 2021 si è potuto riconoscere una struttura abitativa composta da un piano terra, dedicato ad attività commerciale, e da un primo piano a destinazione abitativa, le cui murature emergenti (ambiente 2), ne delimitano i fronti sud-ovest, nord-est e sud-est.



fig. 26

Nel corso dei lavori, sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza degli apparati murali e degli apparati decorativi emersi a seguito degli scavi condotti, i quali hanno trovato nuova conservazione nei lavori riapertisi nel 2023 e conclusi nel novembre del 2024.

Nel novembre del 2023 gli intonaci dipinti al livello superiore dell'ambiente 2 presentavano infatti ancora notevoli depositi di cinerite e criticità determinate dalla costante presenza di umidità comportata dalla concomitanza del terrapieno e della terra di scavo (fig. 26).

Per questo motivo si è proceduto con puliture a secco e ad impacco (fig. 27), puliture meccaniche, trattamenti con prodotti biocida, consolidamenti della pellicola pittorica nonché degli intonaci (fig. 28) e delle murature, il



fig. 27

rifacimento di alcuni cordoli (fig. 29) di contenimento, stuccature di lacune, estrazione di sali solubili e integrazione pittorica finale.

Con la conclusione degli scavi all'interno dell'ambiente 2 sono stati rinvenuti alcuni lacerti di intonaci bianchi e grigi (fig. 30) che sono stati puliti e consolidati secondo le procedure seguite per gli intonaci dipinti al piano nobile.



fig. 30



fig. 28

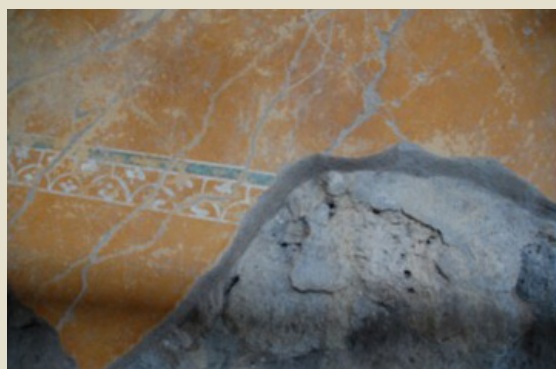


fig. 29

Numerose e sorprendenti le scoperte all'interno di questo ambiente che hanno visto i ritrovamenti dello stampo dell'incannucciato del piano primo sulla stratificazione terrosa (fig. 31) nonché alcuni lacerti di intonaco dipinto del soffitto (fig. 32).

Tra queste il ritrovamento di una situla di presunta epoca alessandrina, realizzata in pasta vitrea, pulita e consolidata alla sua base dai restauratori.



fig. 31



fig. 32



fig. 33



fig. 34



fig. 35

Lacerti di pavimento in cocciopesto sono stati mappati, puliti, garzati e staccati a sciabola al fine del loro recupero (fig. 33).

La facciata principale del *Thermopolium*, sul fronte di Vicolo dei Balconi (fig. 34), presenta, invece, un ingresso con sovrapposta una finestra ed è caratterizzata da intonaci con iscrizioni, i quali sono stati oggetto di messa in sicurezza, mentre le iscrizioni di propaganda politica presenti ad altezza uomo sulla stessa sono state consolidate e riprese pittoricamente (fig. 35).

Durante gli scavi eseguiti nel 2024, sul retro dell'ambiente 2 è stato rinvenuto un terzo ambiente denominato ambiente 1, le cui mura perimetrali sono state oggetto di puliture e i lacerti di intonaco bianco emergenti sono stati consolidati in previsione di una futura prosecuzione degli scavi.

In questo ambiente si sono inoltre rintracciati numerosi fori nel terreno, ispezionati per mezzo di una sonda professionale, nel quale sono state colate miscele di gesso e acqua al fine di recuperare eventuali stampi di possibili travature, oggetti o esseri umani/animali (fig. 36).



fig. 36

Lo scavo si è concluso a metà dell'altezza dell'ambiente il cui piano sembra essere disassato rispetto agli ambienti interni del *Thermopolium*, anche per la presenza di un architrave sul fronte sud-est (fig. 37) in posizione molto alta rispetto al presunto piano di calpestio.

T.A. - M.G.S.



fig. 37

Le attività di manutenzione straordinaria

I lavori eseguiti non hanno avuto come unico oggetto gli scavi archeologici degli ambienti 1 e 2 del *Thermopolium*, il restauro degli intonaci e dei reperti emergenti dagli scavi, ma hanno interessato anche la manutenzione straordinaria dell'ambiente principale del *Thermopolium*, l'ambiente 3, che evidenziava necessità di ripristino e consolidamento del massetto nonché di una delle travi principali a sostegno dello stesso.

La trave portante con asse nord-ovest sud-est è stata infatti sostituita con una trave HEA in acciaio assemblata in n.3 porzioni in loco (fig. 38) e rivestita in legno al fine di restituire la matericità preesistente.

Il massetto è stato completamente ricostruito al fine di migliorarne l'impermeabilizzazione e la tenuta sismica della struttura, per mezzo dell'inserimento di connettori perimetrali e a legno che collegano, ad oggi, il massetto alle



fig. 38



fig. 39

travi sottostanti. Le travature interne sono state tutte riprese e riverniciate (fig. 39).

Al fine di completarne la struttura, le coperture superiori dell'ambiente 3 e dell'ambiente 2 sono state ricostruite in tubo-giunto su di un sistema di bauletti in malta di calce fibrorinforzata su cui poggiano piastre in acciaio che si innestano

diagonalmente nelle murature al fine di contrastare la spinta del vento.

Sugli ambienti retrostanti attività commerciali - denominati al momento ambienti 24/25 - è stata costruita una struttura provvisoria in tubo giunto così come sull'ambiente 1 (fig. 40). Infine, con lo scopo di migliorare la fruibilità degli ambienti, è stata sostituita la vetrata di ingresso nord-ovest e fornita e montata la pedana di accesso in acciaio.

R.M.



fig. 40

Bibliografia

De Caro S. 1983, *Notiziario 1980-1983. Pompei – Indagini, scavi, rinvenimenti*, in *Pompeii, Herculaneum, Stabiae. Bollettino dell'Associazione internazionale amici di Pompei* 1, 1983, pp. 315-321.

Di Gioia E., *La Ceramica invetriata in area vesuviana*, Roma 2006.

Osanna M., Muscolino F. 2021, *Si ritorna a scavare a Pompei: le nuove ricerche della Regio V, nell'ambito dei lavori di messa in sicurezza dei fronti di scavo*, in M. Osanna (a cura di), *Ricerche e scoperte a Pompei. In ricordo di Enzo Lippolis*, Roma, pp. 139-152.

Osanna M, Fabbri M. 2019, *Le nuove indagini stratigrafiche nella Regio V di Pompei*, in “RSP”, 30, pp. 187-194.

Savo Scarponi A. 2015, *Sepulture ad incinerazione ed inumazione di età imperiale nel territorio di Farnese (VT) Risultati delle indagini in loc. Chiusa del Belli*, in “FOLD&R”, 334.

Raccolta immagini

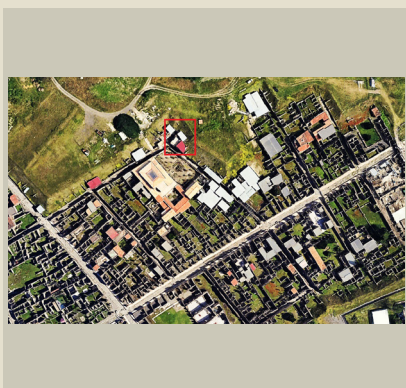


fig. 1

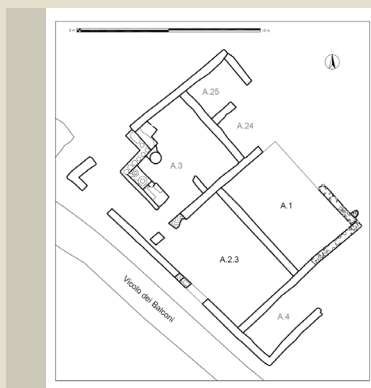


fig. 2

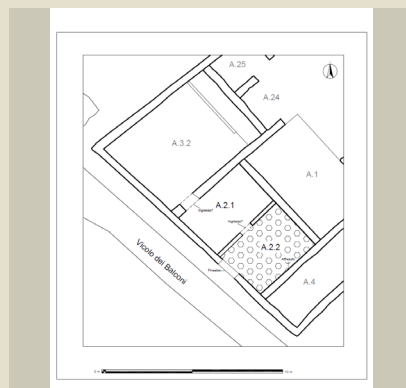


fig. 3



fig. 4



fig. 5

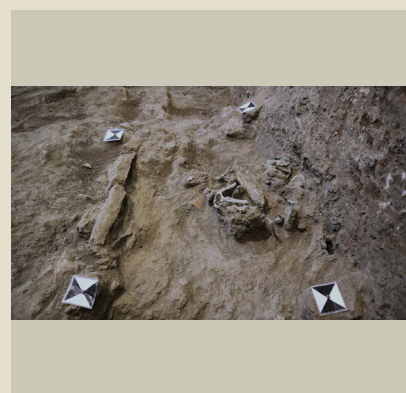


fig. 6



fig. 7

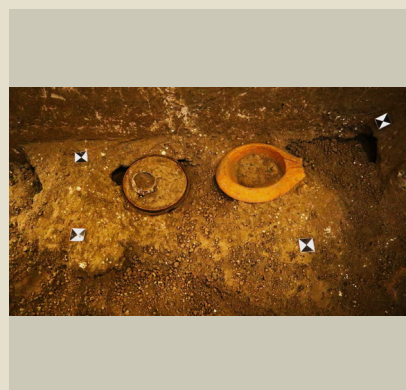


fig. 8

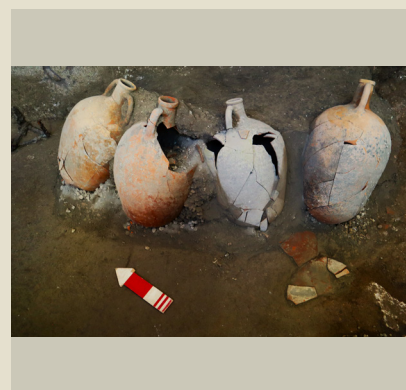


fig. 9

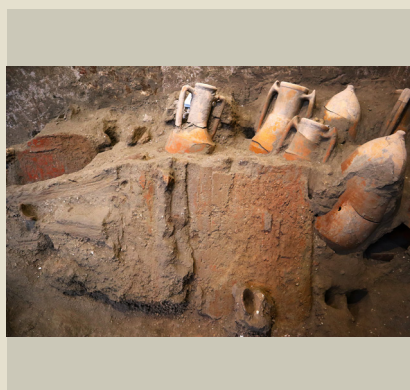


fig. 10

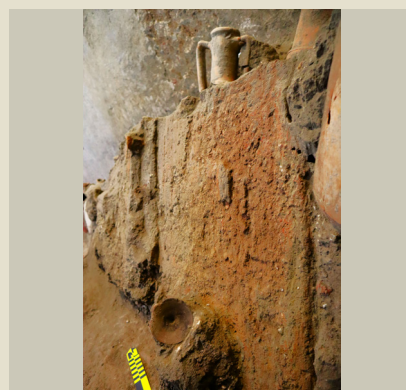


fig. 11



fig. 12

Raccolta immagini



fig. 13



fig. 14



fig. 15



fig. 16



fig. 17



fig. 18



fig. 19

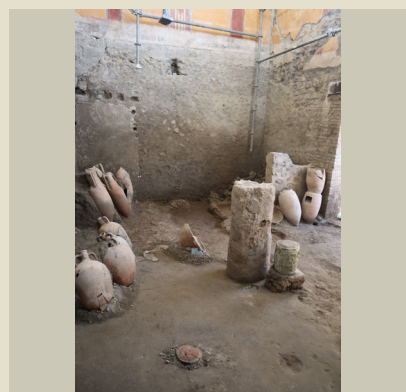


fig. 20



fig. 21



fig. 22

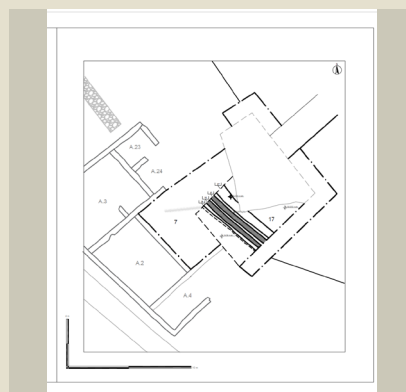


fig. 23



fig. 24

Raccolta immagini



fig. 25



fig. 26



fig. 27



fig. 28

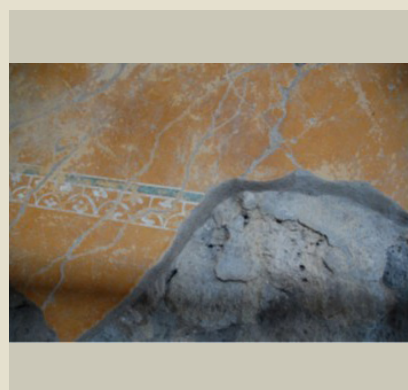


fig. 29



fig. 30



fig. 31



fig. 32



fig. 33



fig. 34



fig. 35



fig. 36

Raccolta immagini



fig. 37



fig. 38

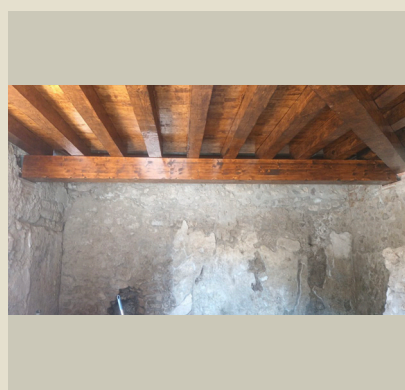


fig. 39



fig. 40

Didascalie

- Fig. 1. Fotografia aerea della *Regio V*, con indicazione in rosso dell'area di intervento nell'*Insula 3* (fonte: Google Maps, foto rielaborata)
- Fig. 2. Planimetria generale dell'area di intervento nell'*Insula 3* della *Regio V*, con indicazione degli ambienti 1 e 2 (elab. M. N. Gallo – E. Santoro).
- Fig. 3. Ipotesi ricostruttiva dei vani 2.1 e 2.2. (elab. M. N. Gallo – E. Santoro).
- Fig. 4. Porzione della pavimentazione rubricata di giallo del vano 2.2.
- Fig. 5. Latrina identificata a sud dell'ingresso su Vicolo dei Balconi.
- Fig. 6. Particolare degli elementi della cassetta di legno, in primo piano parte della catena di sospensione.
- Fig. 7. Ipotesi ricostruttiva del cofanetto rinvenuto nella tomba 647 in via Basiliano a Roma (fonte: Savi Scarponi 2015).
- Fig. 8. Mortaio, due tegami impilati e piccolo boccale rinvenuti presso l'angolo nord-est del vano 2.3.
- Fig. 9. Particolare di un gruppo di anfore a base piatta rinvenute lungo il lato orientale del vano 2.3.
- Fig. 10. Anfore rinvenute presso la muratura orientale del vano 2.3; in evidenza le impronte del tavolato ligneo impresse sullo strato di cinerite.
- Fig. 11. Particolare delle anfore rinvenute presso la muratura orientale del vano 2.3; in evidenza le impronte del tavolato ligneo impresse sullo strato di cinerite.
- Fig. 12. Particolare di alcune anfore rinvenute presso l'angolo sud-est del vano 2.3.
- Fig. 13. Una delle terracotte votive rinvenute in prossimità delle anfore presso l'angolo sud-est del vano 2.3.
- Fig. 14. Spillone in osso rinvenuto presso l'angolo sud-est del vano 2.3.
- Fig. 15. Base in marmo e pigna in pasta vitrea blu rinvenuti in prossimità della colonna posta al centro del vano 2.3.
- Fig. 16. *Situla* in *faïence*, poggiata sulla basetta in terra cruda in prossimità della colonna in calcare, nell'ambiente 2.3.
- Fig. 17. Particolare della decorazione della *situla* in *faïence* con figure umane e animali e motivi fitomorfi (elab. arch. R. Martinelli).
- Fig. 18. Anfore e bacile posizionati a ridosso della latrina.
- Fig. 19. Panoramica generale del vano 2.3 con una parte degli oggetti rinvenuti *in situ*.
- Fig. 20. Panoramica generale del vano 2.3 con una parte degli oggetti rinvenuti *in situ*.
- Fig. 21. Particolare dell'incannucciata che faceva parte dell'allestimento del soffitto del vano 2.2.
- Fig. 22. Panoramica generale delle murature perimetrali e parte del rivestimento in intonaco bianco dell'ambiente 1.
- Fig. 23. Planimetria delle evidenze relative alla fase agricola. (elab. M. N. Gallo – E. Santoro).
- Fig. 24. Particolare delle attività di scavo clandestino condotte in periodo recente.
- Fig. 25. Particolare del bancone del *Thermopolium* del Gallo con e degli affreschi (ambiente 3).
- Fig. 26. Intonaci del vano 2.2 prima dell'intervento.
- Fig. 27. Intervento di pulitura ad impacco di una parte degli affreschi del vano 2.2.
- Fig. 28. Intervento di consolidamento di profondità di una parte degli affreschi del vano 2.2.
- Fig. 29. Intervento di consolidamento di profondità di una parte degli affreschi del vano 2.2.
- Fig. 30. Particolare degli intonaci del vano 2.3.
- Fig. 31. Particolare dell'incannucciato del vano 2.2.
- Fig. 32. Parte della decorazione del soffitto affrescato del vano 2.2.
- Fig. 33. Garzatura e recupero di una parte della pavimentazione in cocciopesto del vano 2.1.
- Fig. 34. Prospetto esterno del Vicolo dei Balconi.
- Fig. 35. Prospetto esterno del Vicolo dei Balconi, con *tituli picti* prima degli interventi di pulitura.
- Fig. 36. Microscavo parziale del calco nella cavità US 76 nell'ambiente 1.
- Fig. 37. Ortofoto dell'ambiente 1 a fine indagini.
- Fig. 38. Trave portante nord-ovest/sud-est dell'ambiente 3.
- Fig. 39. Rivestimento della trave portante nord-ovest/sud-est e ripristino della verniciatura.
- Fig. 40. Coperture del *Thermopolium* del Gallo e degli ambienti retrostanti.